

...non a me!

Tutto mi sarei immaginata, ma non di ammalarmi di tumore: questa cosa così terribile non poteva succedere a me!

Fino a quel momento il più grande dolore della mia vita era stato la morte improvvisa di mia madre e, anche allora, pensavo che a me non sarebbe mai successo.

Quando il Professor C. mi disse che dovevo operarmi al più presto non ero spaventata perché ancora pensavo: tanto non è un tumore.

In quei venti giorni, in attesa dell'esame istologico, la mia mente ha fatto mille congetture e la cosa che proprio non mi preoccupava, qualora avessi dovuto fare la chemioterapia, era perdere i capelli; pensavo: questo sarà l'ultimo dei miei pensieri. Invece quando la dottoressa G. mi ha comunicato il risultato consigliandomi di recarmi nel reparto di Oncologia, mi sono automaticamente toccata i capelli (allora erano piuttosto lunghi) e le lacrime mi hanno rigato il viso senza che potessi far nulla per trattenerle. Nel viaggio di ritorno verso casa io e mio marito non abbiamo detto una parola e così è stato per un paio di giorni. Dopo le prime due flebo però ho detto a me stessa: devo uscire da questo incubo, devo reagire, e così, grazie all'aiuto della mia famiglia e dei medici, ho ripreso la mia vita di sempre, organizzando tutto in funzione di quei tre o quattro giorni al mese in cui ero inesistente (perché questo è il termine più appropriato). Cucinavo in anticipo, così che la mia famiglia non risentisse troppo della mia mancanza.

Adesso che sto bene ogni tanto penso ancora che tutto ciò non sia successo a me.

Maria Teresa